

GIORNALE DI BRESCIA

Giovedì 2 ottobre 2003

Assemblea organizzativa. La Cisl rilancia il valore della concertazione per uscire dalla crisi economica

«Un patto locale di sviluppo»

Zaltieri dice sì alla cabina di regia dell'Aib e bocchia il «tavolo provinciale»

Silvano Danesi

BRESCIA



«Al presidente Bonomi diciamo che la Cisl condivide le stesse preoccupazioni che il documento Aib ha messo in rilievo ed è disponibile a trovare un comune terreno di lavoro». Renato Zaltieri, segretario della Cisl bresciana, aprendo ieri all'Hotel Majestic di Castenedolo, i lavori dell'assemblea programmatica e organizzativa dell'Unione, ha dato il via libera alla «cabina di regia» proposta dal presidente Aib, Aldo Bonomi, per affrontare i problemi dell'economia locale. Iniziativa, quella del presidente Bonomi, che secondo Zaltieri «sembra risolvere una questione fino a ieri irrisolta sul ruolo del sindacato: l'Aib riconosce in sostanza che il sindacato non può essere considerato un ostacolo, ma è protagonista dello sviluppo e della ripresa». Ai «sì», tuttavia, Zaltieri aggiunge la cautela: «La storia, anche recente, delle relazioni industriali a Brescia dice che potremmo essere smentiti oggi, ma penso che dobbiamo accettare di correre il rischio perchè la posta in gioco è il futuro industriale della nostra realtà provinciale». La relazione di Zaltieri, nel mentre approva l'idea dell'Aib, mette fuori gioco il «tavolo provinciale», che la Cisl chiede da tempo e che «ha avuto un sussulto solo adesso, guarda

caso alla vigilia della campagna elettorale per la Provincia». Anche in questo caso, tuttavia, la Cisl non si sottrae al confronto, purchè non si configuri in alcun modo «come una manovra che anche vagamente abbia un sapore elettorale». Sulla linea della concertazione sui fatti e non su pregiudiziali schieramenti, si è messo anche il segretario nazionale Giorgio Santini, il quale ha bocciato la manovra del Governo su tutta la linea, a cominciare, ovviamente, da quella previdenziale, ma senza per questo entrare in politica. «Non eravamo filo governativi quando abbiamo firmato il patto - chiarisce Santini - e non siamo antigovernativi oggi per il fatto che contestiamo metodo e merito dei provvedimenti previdenziali e relativi alla Finanziaria». Sandrini dice ai dirigenti locali della Cisl che siamo «seduti su un vulcano», che «una fase è finita», che «i fattori di crescita non sono più quelli del passato» e invita il Governo ad «aprire gli occhi» e a recuperare il terreno del dialogo sociale. Per quanto riguarda Confindustria, Sandrini distingue l'organizzazione dal suo presidente e la invita a «non farsi accecare» dalle proposte sulle pensioni. «Ci vogliono per crescere, politiche industriali ancorate a valori qualitativi. La competizione sui costi serve solo a morire sulla barricata». Dialogo e concertazione, dunque, nella tradizione della Cisl, con l'obiettivo, come sottolinea Zaltieri, di «un patto locale di sviluppo», che esalti la centralità del territorio, renda «esigibile, quasi fosse una cambiale, la contrattazione decentrata, aziendale e territoriale». «A lungo

Confindustria - ha detto Zaltieri - ha tentato di far passare l'idea che la sfida della competitività si vinceva contenendo i salari, aumentando la flessibilità del mercato del lavoro e possibilmente riducendo il livello delle garanzie sociali. Noi diciamo - ha aggiunto il segretario - che quella sfida si vince se l'industria ricomincia ad investire nella ricerca, se il Governo centrale fa tutta la sua parte per dotare il Paese di infrastrutture adeguate, se i governi locali cominciano ad inaugurare non solo rotonde stradali e arredi urbani, ma anche a pensare a realizzare politiche di sostegno e di sviluppo». Santini aggiunge un ragionamento su un tema di attualità: la contraffazione e la concorrenza sleale. Un tema che è all'ordine del giorno della concertazione bresciana, come uno dei più scottanti. «Il fatto che sui mercati per qualcuno non ci siano regole è una patologia da contrastare. Dobbiamo avere coscienza che è finita una fase e che bisogna cambiare, riconvertire, passare a produzioni più avanzate, ma dobbiamo anche dire a chi sta nel Wto che c'è una clausola sociale e che questa deve valere per tutti. Una clausola che riguarda il lavoro minorile, la contrattazione, i diritti dei lavoratori. Qui si può intervenire, altrimenti quella del Wto è una regola monca».